

# Referendum per la sanità “Andiamo al voto nel 2026”

Il Comitato incalza la Regione: “Basta privati, vogliamo che il servizio resti pubblico”

Un referendum in difesa della sanità pubblica: parte l'iter legislativo. Il Comitato per il diritto alla tutela della salute ha formalizzato il quesito da presentare in Regione e - se risulterà conforme - nella primavera 2026 saranno chiamati al voto tre milioni e 600 mila piemontesi. «Vogliamo che il servizio sanitario resti pubblico» è l'appello lanciato dal segretario regionale della Cgil Giorgio Airaudò, in occasione della presentazione dell'iniziativa. «I cittadini devono poter dire la loro su questi temi».

di **Adele Palumbo**  
● a pagina 5

**Airaudo (Cgil): “Si sta scivolando verso la privatizzazione di fatto e i piemontesi devono poter dire la loro sul tema”**

#### ▲ La scelta

Sono decine le specialità e i servizi a cui i cittadini possono avere accesso in un ospedale pubblico

## Un referendum per la sanità pubblica “Si vota nel 2026”

La proposta del Comitato per il diritto alla tutela della salute ha un valore simbolico e al tempo stesso concreto. Individuato il quesito per i cittadini

di **Adele Palumbo**

Un referendum in difesa della sanità pubblica: parte l'iter legislativo. Il Comitato per il diritto alla tutela della salute ha formalizzato il quesito da presentare in Regione e - se risulterà conforme - nella primavera 2026 saranno chiamati al voto tre milioni e 600 mila piemontesi. «Vogliamo che il servizio sanitario resti pubblico», è l'appello lanciato dal segretario regionale della Cgil Giorgio Airaudò, in occasione della presentazione

dell'iniziativa. «I cittadini devono poter dire la loro su questi temi. Non può essere usato lo stato di emergenza in cui verte oggi la sanità piemontese per scivolare verso una privatizzazione di fatto del servizio», aggiunge.

Porre il quesito su un tema così ampio e diramato come è il rapporto (e la coesistenza) tra pubblico e privato all'interno del sistema sanitario non è stato

semplice, spiegano dal Comitato.

Dopo un lungo studio di natura giuridica, l'attenzione si è concentrata sull'abrogazione di una legge in



particolare (la I del primo del 31 gennaio 2012), che consente alle Asl la partecipazione a società miste pubblico/privato per la gestione di servizi sanitari e sociosanitari. La norma, al momento, permette sperimentazioni fino a cinque anni, replicabili o convertibili in strumenti di gestione ordinaria da parte delle Aziende nel caso in cui la collaborazione porti risultati positivi. Un esempio di applicazione, per intenderci, è rappresentato dal Coq (Centro ortopedico di quadrante spa) del Verbano Cusio Ossola, una società mista a capitale pubblico/privato da 91 posti letto. La gestione sperimentale ha permesso, in questo caso, di decentrare alcune attività e ora il Comitato auspica possa essere messa a sistema.

Non sfugge, che al di là dei singo-

li casi, si tratti di una legge presa come simbolo del progressivo aumentare della quota privata a discapito del pubblico. «Pensiamo che vada dato un indirizzo concreto ai politici, di qualunque sia il colore del governo della Regione», commenta Airaud.

Era inoltre necessario che il quesito referendario si muovesse tra due pilastri di ammissibilità che, spesso e volentieri, si intersecano con la gestione della sanità pubblica. Sarebbero stati infatti inammissibili quesiti riguardanti leggi di bilancio, ad esempio. «La norma che aggrediamo non ha finanziamento», precisano i proponenti. «Servirebbe un nuovo Comitato di liberazione della sanità pubblica», chiosa il segretario della Cgil.

A spiegare la scelta di richiamare i cittadini alla partecipazione diretta, in difesa della sanità pubblica, ci ha pensato l'ex assessore regionale Eleonora Artesio. «Abbiamo individuato il quesito da porre all'interno della normativa regionale vigente, dal momento che non abbiamo ancora a disposizione un piano socio sanitario definito», sottolinea. Ora serviranno 600 firme certificate per poter presentare il quesito referendario all'Ufficio di presidenza del consiglio regionale. Spetterà poi a una commissione "di saggi" (composta da ex consiglieri e magistrati) esaminare la congruità della proposta. Se il quesito non passerà all'unanimità dall'ufficio di presidenza, la discussione si sposterà in consiglio regionale. L'ultima fase prevede poi la raccolta di 60mila firme.

«Dobbiamo garantire la qualità dell'atto medico per tutelare la sa-

lute dei pazienti», ha spiegato il presidente dell'Ordine di Torino e membro del Comitato Guido Giustetto. «La sensazione oggi è che non siamo in grado di aiutare come vorremmo e dovremmo i cittadini. È anche uno dei motivi per cui si abbandona il lavoro sul territorio. C'è una grande sensazione di frustrazione». Anche il sindaco dei medici e degli infermieri si è schierato in difesa del sistema pubblico e denuncia condizioni di lavoro sempre più gravose. «I medici scappano», racconta Valerio Tommaselli, vice segretario Anaao, «per i pazienti è sempre più difficile accedere ai servizi. C'è uno spezzatino sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### Il percorso del quesito

# 3,6

#### milioni

Sono i cittadini chiamati a esprimere il proprio voto per decidere in primavera sul referendum abrogativo

# 600

#### firme

Servono 600 firme certificate per presentare la proposta all'ufficio di presidenza del Consiglio regionale

# 60

#### mila

Le sottoscrizioni necessarie per abrogare la legge del 2012 che stabiliva le sperimentazioni pubblico private nelle Asl

DALLA REGIONE

## Liste d'attesa, arriva il metodo Schael: possibile stop a prestazioni intramoenia

In Italia c'è un manager della sanità pubblica che ha legato il suo nome a un metodo di successo nel ridurre i tempi delle varie liste d'attesa per le prestazioni sanitarie ambulatoriali. Si chiama Tomas Schael ed è ora direttore generale dell'Asl di Chieti, ma a marzo sarà il commissario della Città della salute di Torino, Asl in cui il problema è molto sentito. Il sistema consiste nel fare lavorare di più tutti gli specialisti ospedalieri in modo che più ore lavorate (oltre ai turni serali e festivi sulla base di una disponibilità volontaria) corrispondano a più visite eseguite. Tra le misure previste c'è poi la possibilità di bloccare l'attività intramoenia dei **medici** ospedalieri per smaltire ulteriormente le agende delle numerose prenotazioni, tanto per quelle programmabili quanto per quelle che sono a maggiore priorità entro e non oltre i sei mesi di validità della richiesta del medico curante. È possibile che lo stop sia messo in atto anche all'Asl Città della salute e, se il metodo Schael desse buoni riscontri, che il blocco possa essere esteso a tutte le Aziende sanitarie del **Piemonte**. L'assessore regionale Federico Riboldi a fronte di liste d'attesa ritenute «inaccettabili» ha il potere di metterlo in atto, seppure come extrema ratio . La sola ipotesi che possa accadere ha già prodotto un botta e risposta tra i sindacati dei camici bianchi Aaroi Emac, **Anaao Assomed**, Cimo-Fesmed, Fassid, FpCgil e Fvm. Questi hanno accusato Riboldi di «delegittimazione della classe medica». E di non avere condiviso in via preventiva tale ipotesi.

Foto: L'assessore Federico Riboldi.

## 'Abroghiamo legge regionale che dà spazio al privato in sanità'

LINK: [https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2025/02/10/abroghiamo-legge-regionale-che-da-spazio-al-privato-in-sanita\\_9ba162ae-25b3-4e7e-bd4d-2aebd5...](https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2025/02/10/abroghiamo-legge-regionale-che-da-spazio-al-privato-in-sanita_9ba162ae-25b3-4e7e-bd4d-2aebd5...)



'Abroghiamo legge regionale che dà spazio al privato in sanità' Referendum promosso dal Comitato in difesa della sanità pubblica TORINO, 10 febbraio 2025, 12:47 Redazione ANSA Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA Torna a mobilitarsi il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure, creato da sindacati, associazioni di volontariato e di utenti, organizzazioni professionali, comitati spontanei, pazienti e **medici**, tutti insieme, in difesa del servizio sanitario pubblico. L'obiettivo è promuovere un referendum per abrogare la legge regionale del 31 gennaio 2012 che consente alle singole Asl di decidere sperimentazioni con il privato per gestire la sanità pubblica. Sono necessarie 600 firme per presentare il quesito e superare la costituzionalità. Su questo si pronuncerà l'ufficio di presidenza della Regione o, se manca l'unanimità, il consiglio

regionale. I promotori dovranno poi raccogliere 60.000 firme. "Con questa legge è possibile una commistione tra pubblico e privato. Noi riteniamo che la sanità pubblica sia un bene e che non sia giusto mettere dentro il privato che è un'attività di impresa e quindi punta a un ritorno economico del proprio investimento. Per noi il ritorno dell'investimento in sanità deve essere la salute" spiega Valerio Tomaselli, vicesegretario regionale dell'**Anaao**. "Nel momento in cui c'è uno scarso finanziamento ci sembra sbagliato che una quota anche piccola vada in una sperimentazione gestionale di coinvolgimento del privato come se il servizio pubblico non fosse in grado di farlo da solo" aggiunge Guido Giustetto, presidente dell'Ordine provinciale dei **medici**. "Serve un comitato di liberazione, un Cln per evitare che tutto scivoli lentamente nel privato e lasci sole le persone più

fragili e deboli che hanno bisogno di cura e di sanità pubblica. Con questo referendum i cittadini e le cittadine **piemontesi** possono dare un indirizzo al governo regionale e alla politica tutta, maggioranza e opposizione di prevealenza della snaità pubblica. Vogliamo che il servizio sanitario resti pubblico", afferma Giorgio Airaudò, segretario generale della Cgil **Piemonte**. Riproduzione riservata © Copyright ANSA

## Un referendum per abrogare la legge regionale che consente alle Asl sperimentazioni con il privato

LINK: <https://www.cuneodice.it/attualita/cuneo-e-valli/un-referendum-per-abrogare-la-legge-regionale-che-consente-alle-asl-sperimentazioni-con-il-...>

Un referendum per abrogare la legge regionale che consente alle Asl sperimentazioni con il privato. L'obiettivo annunciato dal Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure: "Evitare che tutto scivoli lentamente nel privato e lasci sole le persone più fragili e deboli". Torna a mobilitarsi il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure, creato in Piemonte da sindacati, associazioni di volontariato e di utenti, organizzazioni professionali, comitati spontanei, pazienti e medici, tutti insieme in difesa del servizio sanitario pubblico. L'obiettivo - riferisce l'Ansa - è promuovere un referendum per abrogare la legge regionale del 31 gennaio 2012 che consente alle singole Asl di decidere sperimentazioni con il privato per gestire la sanità pubblica. Sono necessarie 600 firme per presentare il quesito e superare la costituzionalità. Su questo si pronuncerà l'ufficio di presidenza della Regione o, se manca l'unanimità, il Consiglio regionale. I promotori dovranno poi raccogliere 60 mila firme. "Con questa legge è possibile una commistione

tra pubblico e privato. Noi riteniamo che la sanità pubblica sia un bene e che non sia giusto mettere dentro il privato che è un'attività di impresa e quindi punta a un ritorno economico del proprio investimento. Per noi il ritorno dell'investimento in sanità deve essere la salute", spiega Valerio Tomaselli, vicesegretario regionale dell'Anaaao. "Nel momento in cui c'è uno scarso finanziamento ci sembra sbagliato che una quota anche piccola vada in una sperimentazione gestionale di coinvolgimento del privato come se il servizio pubblico non fosse in grado di farlo da solo", aggiunge Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei medici. "Serve un comitato di liberazione, un Cln per evitare che tutto scivoli lentamente nel privato e lasci sole le persone più fragili e deboli che hanno bisogno di cura e di sanità pubblica. Con questo referendum i cittadini e le cittadine piemontesi possono dare un indirizzo al governo regionale e alla politica tutta, maggioranza e opposizione, di prevalenza della sanità pubblica. Vogliamo che il servizio

sanitario resti pubblico", afferma Giorgio Airaudo, segretario generale della Cgil Piemonte.

Redazione CUNEO  
Condividi ascolta la notizia

## Sanità, 600 firme e un referendum regionale per fermare la corsa verso il privato: 'Solo così si possono garantire cure e continuità'

LINK: <https://www.newsbiella.it/2025/02/10/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/sanita-600-firme-e-un-referendum-regionale-per-fermare-la-...>



Sanità, 600 firme e un referendum regionale per fermare la corsa verso il privato: 'Solo così si possono garantire cure e continuità' Sanità, 600 firme e un referendum regionale per fermare la corsa verso il privato: 'Solo così si possono garantire cure e continuità' Oltre 40 tra sindacati, associazioni di categoria ed enti di promozione sociale. Il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure vuole porre un freno alla corsa verso la privatizzazione della Sanità. E lo vuole fare attraverso uno strumento 'La forma pubblica della Sanità è l'unica in grado di garantire il diritto alla salute delle persone - dice Eleonora Artesio, portavoce del Comitato - che garantisce la continuità nella cura, ma anche la prevenzione'. Ma il settore pubblico è il primo a non godere di ottima salute. 'Per questo serve una partecipazione diffusa -

prosegue Artesio - e uno strumento come il referendum. Il nostro timore è invece che le mille questioni che affliggono il settore stiano facendo scivolare la sanità verso il privato. A cominciare dal reclutamento dei gettonisti o dai servizi assegnati all'esterno'. 'Avessimo un piano regionale della Sanità avremmo idea di dove stiamo andando, ma siamo fermi alla legge del 2012. Qui c'è la possibilità di costruire società con organismi privati per gestire cura, presa in carico e continuità assistenziale. Progetti che possono durare 5 anni e che possono anche essere poi tramutati in maniera definitiva. Ma si è visto che non è andato tanto bene, fin qui'. È questa la norma che il Comitato vuole abrogare: la L.R. 1 del 31/1/2012 che consente, alle ASL, la partecipazione a società miste pubblico/privato per la gestione di servizi sanitari e sociosanitari. 'Il

tema della partecipazione è decisivo - aggiunge Giorgio Airaud, segretario generale di Cgil - e vogliamo fermare lo scivolamento che nei fatti si sta realizzando, tra carenza di risorse e liste d'attesa infinite. Serve un indirizzo preciso al di là di chi governa. La Sanità ha vissuto tutti i colori politici: questo referendum permette alle persone di dire che vogliono una sanità pubblica'. Serviranno 600 firme certificate. Poi un comitato di saggi valuterà il quesito referendario proposto (se non intacca Costituzione e legge Finanziaria) e, infine, dopo l'ufficio di presidenza potrebbe essere il Consiglio regionale a decidere, magari con un dibattito pubblico. 'Dare a 3,6 milioni di cittadini piemontesi la capacità di indicare un indirizzo ci pare significativo e importante', conclude Airaud. 'Vogliamo dare un'occasione alla politica, spesso distante dai

cittadini. A destra come a sinistra. Ci rivolgiamo a tutta la politica, in generale'.E il presidente dell'ordine dei **medici**, Guido Giustetto, aggiunge: 'Chi abbandona il mestiere lo fa per la frustrazione di non riuscire a garantire la salute e il servizio alle persone. Per quello se ne vanno. Provano sofferenza e ferita morale e questo si aggiunge ad altri problemi come stipendi e non solo'. 'Ci si concentra troppo spesso sulla singola prestazione, ma bisogna proteggere anche il rapporto di fiducia tra pazienti e **medici**. Vogliamo tornare ad avere la possibilità della cura', **c o n c l u d e** Giustetto. E Valerio Tommaselli, vicesegretario **Anaa**, concorda. 'Ci sono questioni morali ed etiche anche nel modo in cui ci troviamo costretti a lavorare. Certi ritmi non lo consentono, nel tentativo affannoso di rispondere alle necessità. Viene meno la presa in carico'. Massimiliano Sciuolo (Torino Oggi)

## Stop alla libera professione medica solo in casi particolarmente difficili

LINK: <https://laguida.it/2025/02/11/stop-alla-libera-professione-medica-solo-in-casi-particolarmente-difficili/>



Stop alla libera professione medica solo in casi particolarmente difficili. Sindacati **medici** e Regione **Piemonte** cercano intesa e di fare pace dopo gli attacchi reciproci dei giorni scorsi. Torino di Massimiliano Cavallo - Martedì 11 febbraio 2025. Sindacati **medici** e Regione **Piemonte** cercano intesa e di fare pace dopo gli attacchi reciproci dei giorni scorsi. Ieri pomeriggio, lunedì 10 febbraio, ha invitato i sindacati **medici**, **Anaao**, Assomed, Cimo Fesmed, Cgil, Aaroi, Fassid, in assessorato per discutere sulle soluzioni alle liste di attesa. Turni serali e domenicali e stop all'intramoenia erano state le sue proposte iniziali, mitigate dopo le risposte dei sindacati. **Chiara Rivetti** del sindacato **Anaao** aveva chiaramente detto: 'Le liste d'attesa? Da tempo facciamo proposte per abatterle, ora dopo anni di tagli, si dà la colpa ai **medici** che fanno intramoenia. L'unico

responsabile è chi ha governato la sanità'. Il concetto ribadito dall'Ordine dei **Medici piemontesi**: "L'intramoenia non ha alcun rapporto con l'esistenza delle liste di attesa. Si rischia deriva semplicistica e demagogica nei confronti dei **medici**". "Ho chiesto ai sindacati dei **medici** di stendere una piattaforma, anche valoriale, comune, che partendo da ciò che ci unisce - ovvero la centralità della sanità pubblica e l'indiscusso valore aggiunto che, in condizioni difficili, apportano i professionisti della sanità nelle strutture regionali - per ridurre le liste d'attesa. L'idea è un tavolo mensile presso la control room, che la direzione regionale dell'assessorato ha individuato come strumento utile per ricevere in tempo reale i dati e poter intervenire con i correttivi necessari. La condivisione dei dati è fondamentale per aumentare l'efficienza del sistema ed è una metodologia che dovrà

diventare sempre più la modalità ordinaria di lavoro per tutti gli operatori". Ha detto al termine dei lavori l'assessore alla sanità **Federico Riboldi**. "L'intenzione è di arrivare ad un documento sottoscritto da tutte le forze sindacali, **medici** e infermieri ospedalieri, **medici** di medicina generale, Oss e personale amministrativo. Ai sindacati dei **medici** ho ribadito che per affrontare i grandi problemi della sanità, molti dei quali sono strutturali, è necessaria la collaborazione di tutti: l'ottica è quella di unire le forze, nell'interesse dei cittadini". Sullo stop all'intramoenia **Riboldi** ha ribadito che sarà applicata solo in casi limite cioè negli ospedali **piemontesi** solo pro tempore e solo nei casi limite, ovvero per le specialità in cui si registra una forte sofferenza. Menziona che rimane chiara l'indicazione ministeriale che l'attività libera professionale possa essere sospesa se comporta per



ciascun dipendente un volume di prestazioni superiore a quello assicurato per l'attività istituzionale pubblica. Rimane la volontarietà dei **medici** sulle prestazioni serali e domenicali ma resta il dubbio sulle risorse da garantire per questo. Nei prossimi giorni si terrà un incontro analogo con i sindacati degli infermieri e delle altre professioni sanitarie.